

## **Territorio, sarebbe finalmente ora di fare i conti con le frane**

*Un Paese civile non dovrebbe cedere all'emozione del momento per poi dimenticarsi della tragedia in caso di frane e altre calamità con morti e feriti. Si impone l'esigenza di una legge organica per governare il territorio, che metta fine ai continui disastri annunciati, sia per le calamità naturali, sia a causa della colpevole incuria di chi dovrebbe provvedere*

**6 ottobre 2011** - Una stima, probabilmente approssimata per difetto, indica in **486.000 le frane in Italia**. Secondo **Gian Vito Graziano**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi ben «**5.581 comuni**, pari al 68,9% del totale, presentano aree a rischio idrogeologico elevato, negli ultimi 80 anni si sono succedute 11.000 frane e 5.400 alluvioni e secondo l'ultimo dossier di Legambiente ogni anno in Italia vengono consumati circa 500 kmq di suolo, che equivale a dire che ogni 4 mesi sul territorio della nazione nasce un'altra Milano».

Lo ha detto a margine della conferenza stampa che si è tenuta in occasione della giornata inaugurale del secondo Forum Mondiale sulle frane (**Roma, 3-9 ottobre 2011**).

Ha quindi aggiunto che nonostante tutte le emergenze non esiste ancora una legge organica per il governo del territorio.

Per questo motivo «chiediamo dunque allo Stato italiano, una **legge organica di governo del territorio** – ha continuato Graziano – che ricostruisca la filiera delle competenze, metta in campo azioni di **manutenzione ordinaria e straordinaria dei nostri bacini idrografici**, ponga le basi di una riforma urbanistica e che faccia tesoro di quelle esperienze positive che in alcuni casi hanno visto il geologo impegnato a fronteggiare la difesa del suolo accanto alle istituzioni governative. Mi riferisco a quelle attività di presidio territoriale che hanno portato a fronteggiare situazioni di rischio idrogeologico **prima del verificarsi dell'eventuale evento calamitoso**, che poi spesso non si è verificato, e quindi non sempre e soltanto in fase emergenziale».

Ci si chiede, se lo chiede Graziano, e noi con lui: «Se i Governi nazionale e regionale ritengono che gli oltre **30 morti del messinese**, aggiunti ai tanti altri della **Valtellina**, di **Sarno**, di **Soverato**, cui si aggiungono i più recenti crolli di **Pompei** e l'**alluvione del Veneto**, abbiano fatto superare la soglia della fatale accettazione del problema e dunque si siano superati i limiti per un **Paese cosiddetto civile**, vadano allora oltre le condivisibili dichiarazioni rilasciate a poche ore dalla tragedia ed affrontino il **dissesto idrogeologico** come una emergenza, mettendo in campo le risorse economiche e strutture d'intervento che, prima di tutto, sappiano fare sistema tra le diverse competenze (Ambiente, Protezione Civile, Geni Civili, Forestale, ecc.)».